TORINO
Anno 78 Num. 272
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

GIOVEDI'
28 Settembre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18. Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-3939): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 360 - telefoni 53-425 . 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 36. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 146, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

IL DUCE AGLI ITALIANI ED AGLI ALLEATI:

La Germania, il Giappone e l'Italia non possono essere vinte nè dall'oro nè dall'odio

L'Italia repubblicana oggi riafferma fedelmente i vincoli del Patto Tripartito, sicura della giustizia della causa e ferma nella volontà di resistere e combattere fino alla vittoria

Quartier Gen., 27 settembre.

Nel quarto anniversario della firma del Patto Tripartito, Mussolini ha rivolto al Popolo italiano e ai Popoli alleati questo messaggio:

«Quando il 27 settembre 1940 fu concluso il Patto Tripartito fra l'Italia, la Germania e il Giappone, si compiva un atto di importanza storica in vista di quello che già appariva il fatale sviluppo della guerra allora in essere per la decisa volontà anglo-sassone: la conflagrazione mondiale. Ma il Patto era anche, secondo l'intendimento dei tre alleati, un ammonimento nella speranza che la guerra potesse non propagarsi a continenti ancora immuni e che attraverso la limitazione del conflitto si addivenisse a una nuova organizzazione del mondo sulla base del principio di giustizia internazionale, enunciato nel preambolo del Patto stesso e cioè "che tutte le nazioni devono avere il posto che a ciascuna spetta".

«Il Patto a tre fu così una misura di difesa in vista di quel complotto che era già nell'aria e che le nazioni cosidette democratiche già tessevano per colpire mortalmente le tre grandi Nazioni che rappresentavano il valore e la forza dello spirito, il duro lavoro, il diritto alla pacifica espansione.

«Ma oltre che un legame di difesa il Tripartito era anche un impegno di responsabilità e di solidarietà nella grande opera che dovrà dare al mondo un ordine nuovo, dove il diritto alla vita dei popoli giovani avrà un giusto riconoscimento e ingiustizie antiche saranno eliminate.

«Non è dunque per passeggere contingenze politiche, bensì in armonia con la fatale logica della storia, che prima della prova suprema si concludeva l'alleanza dei tre Popoli, i quali nell'occidente e nell'oriente erano, coi loro regimi di disciplina e di sacrificio liberamente accettati, gli annunziatori di una nuova epoca e di un nuovo modo di vita.

«Gli avvenimenti che si sono succeduti di poi hanno dimostrato che giustificata era la volontà di difesa delle nazioni dal pane più scarso nei confronti di quei paesi che vogliono mantenere ad ogni costo il possesso e il monopolio delle ricchezze materiali del mondo.

«Tali avvenimenti sono storia di ieri; una provocazione quotidiana dei tre paesi in una forma così diretta e preordinata che ha pochi precedenti nella storia. Provocazioni e atti di ostilità il cui esito non poteva che essere uno: l'estensione della guerra al mondo intero. Il complotto che da lungo tempo covava a danno delle nazioni del Tripartito è così diventato gioco aperto e senza scrupoli. Nessun ritegno hanno oggi i nostri nemici — neppure nel campo delle parole nel quale essi sogliono essere così attentamente guardinghi — a proclamare che il fine della loro guerra è la completa e definitiva distruzione dei tre popoli.

«Possono levarsi e si levano tra i nostri comuni nemici voci più chiare o più ambigue a questo riguardo, ma la volontà è sempre una: cancellare dalla storia degli anni avvenire il nome dell'Italia, della Germania e del Giappone.

«Questa è la realtà che giova guardare virilmente in faccia in questo asperrimo momento della lotta.

«Bisogna non illudersi e non lasciarsi ingannare.

«L'Italia, messa in ginocchio ma non abbattuta, sa per amarissima esperienza quale sia l'animo dei nostri nemici, quale realtà si celi sotto le loro lusinghe propagandistiche. Per salvarsi e per salvare il futuro dei figli, il cammino della storia e la via del destino debbono essere seguiti fino in fondo, nonostante gli ostacoli, i sacrifici e i dolori.

«Soltanto così un popolo dà la prova della sua maturità e del suo diritto a crearsi il suo avvenire. Io chiedo agli italiani di guardare alla sublime prova di patriottismo e di valore che dànno il popolo germanico e il popolo nipponico; e a ridonare così ai loro spiriti scossi dal tradimento, la forza della fede.

«Io chiedo agli italiani di riflettere sulle condizioni di armistizio che dopo l'Italia furono imposte ad altri paesi, condizioni che ricordano la storica frase "guai ai vinti!".

«La Repubblica Sociale Italiana rappresenta l'Italia che tiene fede alla parola data e che considera l'onore il più alto bene degli uomini e dei popoli in quanto salvaguarda il presente e il futuro. La Germania, il Giappone e l'Italia non possono essere vinte dal peso dell'oro nè dalla vastità dell'odio dei loro nemici nè dai loro mezzi materiali.

«L'Italia fascista repubblicana oggi riafferma fedelmente il vincolo del Patto con i suoi fedeli alleati, sicura nella giustizia della causa e ferma nella volontà di resistere e combattere fino alla vittoria».

Il discorso di von Ribbentrop

"L'intera Germania è un accampamento militare,,

Berlino, 27 settembre.

Oggi, nel quarto anniversario del Tripartito, il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, ha celebrato alla radio la ricorrenza.

Dopo aver celebrato la volontà ed il valore con cui i popoli del Tripartito sostengono la lotta in questo momento «di vita o di morte» ed aver espresso la certezza che «la situazione sarà dominata e la vittoria conquistata», il Ministro è passato a parlare della situazione creatasi dopo «il tradimento della Romania e della Bulgaria e la rinuncia della Finlandia».

«Particolarmente doloroso per noi — ha detto von Ribbentrop — è il pensiero che alcuni valorosi popoli, come il romeno, il bulgaro e il finnico, siano stati condotti con mezzi criminosi, o con cieca stupidità, al tradimento e al collasso e, quindi, alla loro certa rovina.

«Così, in Romania, un re traditore, una camarilla di corte e alcuni generali dimentichi del loro dovere hanno proditoriamente attaccato ed incarcerato il Capo dello Stato romeno, Maresciallo Antonescu, e, quindi, violando il nostro Patto, hanno trattato e concluso, celandolo ai Comandi germanici, un armistizio coi sovietici. Il risultato di questo vile tradimento è stato quello che noi abbiamo previsto: la Romania, fin dove è occupata da truppe bolsceviche, si trova oggi nelle mani dei bolscevichi che in quel Paese comandano come se fossero a casa loro.

«In Bulgaria, un Governo completamente cieco e fedifrago, ha pure tentato, stavolta con gli inglesi e gli americani, di concludere un armistizio, il che, tuttavia, non ha impedito ai bolscevichi, i quali non si sono preoccupati di queste trattative, di dichiarare senz'altro guerra alla Bulgaria e, quindi, di invadere il Paese. Dopo che il Consiglio di Reggenza ed il Governo bulgaro, con vile rinuncia, ebbero proibito ogni resistenza all'esercito sovietico invasore nella speranza di guadagnarsi la benevolenza dei bolscevichi e di salvare l'indipendenza del Paese, il comandante delle forze sovietiche ha senz'altro messo in carcere il Principe Cirillo, Filoff e Michoff, nonchè tutti i membri del Governo, ed ha proceduto all'occupazione totale del Paese. Così è cominciata la sovietizzazione della Bulgaria.

«In Finlandia, il Maresciallo Mannerheim ed una cricca di uomini politici deboli di nervi, violando gli impegni assunti con il patto d'alleanza con la Germania, hanno capitolato davanti ai sovietici e concluso un armistizio che ha avuto per effetto la completa occupazione della Finlandia da parte delle truppe bolsceviche con tutte le conseguenze che ne derivano per il Paese, per la sua indipendenza e per l'avvenire del popolo finnico.

«Se, all'ultimo momento, le forze nazionali della Romania, della Bulgaria e della Finlandia non si riuniranno per richiamare i loro popoli alla resistenza contro l'invasore nemico, la trasformazione di questi Paesi in repubbliche sovietiche non sarà più che una questione di tempo.

«E' per questa ragione che noi salutiamo la formazione, avvenuta nel frattempo, di Governi nazionali e di comitati di liberazione che sono risoluti a riunire tutte le forze nazionali di questi Paesi ed a lottare per la loro libertà e la loro indipendenza.

«Il Governo del Reich, che da lungo tempo aveva tenuto conto della possibilità di sviluppi di tale natura in quei Paesi, ha più volte ammonito i competenti uomini di Stato sull'urgenza del pericolo interno che incombeva. Se le classi dirigenti di questi Paesi hanno, tuttavia, capitolato davanti al nemico dell'Est, lo debbono alla loro propria scelta e noi dobbiamo solo deplorare che popoli sani e valorosi si trovino ora a dover affrontare il più duro destino, a causa del delittuoso e incosciente contegno dei loro capi.

«A questi Stati, che a suo tempo avevano aderito di loro piena iniziativa alla lotta contro il nemico d'oriente, la Germania, ha dato, fino alle ultime ore, il più fedele aiuto delle armi. Questi popoli sarebbero certamente pronti a continuare a combattere. Chi ha mancato sono stati solamente i dirigenti.

«Come a sud, così ad occidente, nei territori occupati dagli inglesi e dagli americani, e cioè l'Italia e la Francia, i comunisti operano respingendo giorno per giorno in seconda linea i cosiddetti governi democratici. E la situazione diventa sempre più caotica. Appare così nuovamente il tragico spettacolo di una borghesia che non è all'altezza, nè coi nervi, nè con lo spirito, di questa gigantesca lotta che ha per oggetto la concezione della vita. Davanti all'irruzione della marea comunista, essa ha vilmente capitolato, gettando, così, i suoi valorosi popoli nel vortice della distruzione. Ogni tedesco deplora la sorte di questi valorosi popoli, ma, in ogni caso, la lotta fatale del popolo tedesco non verrà influenzata affatto in misura decisiva dall'occupazione di quei Paesi da parte della Unione sovietica».

«In questo quadro di disintegrazione bolscevica in cui si trovano diversi Paesi d'Europa, la Germania nazionalsocialista è incrollabile come una roccia in mezzo ai flutti. Capi e popoli non sono mai stati uniti come ora. La parola d'ordine è: combattere fino all'estremo e mai capitolare».

Dopo aver accennato all'attentato contro il Führer ed alla mobilitazione totale, sicchè «l'intera Germania è oggi un accampamento militare», Ribbentrop ha continuato: «In Europa i tre alleati contro la Germania perseguono ognuno il proprio obiettivo. Conseguenza sarebbe la sovietizzazione. I sovietici vorrebbero con grande semplicità occupare una gran parte della Germania e da una posizione di predominio che senza dubbio sarebbe senza uguali, lavorare tranquillamente alla bolscevizzazione dell'intera Europa. Gli americani vorrebbero conquistare l'Europa, sebbene non ne conoscano neppur essi il perchè e benchè in questa parte della terra essi non abbiano nulla da cercare e non abbiano obiettivi di guerra di sorta. Essi combattono semplicemente per avidità di conquista. Il terzo nemico, l'Inghilterra, combatte la Germania, sebbene sappia che la sua vittoria significherebbe il dominio sovietico in Europa e, di conseguenza, l'alleanza con l'Europa bolscevica comporterebbe la distruzione dell'Impero britannico. L'Inghilterra conduce una guerra veramente suicida. Allo scopo di rendere più agevole la realizzazione dei piani di bolscevizzazione dell'Unione sovietica, poi, l'aviazione inglese ed americana cerca di distruggere in anticipo tutte le manifestazioni della cultura europea».

I messaggi al Duce di Hitler e von Ribbentrop

Quartier Gen., 27 settembre.

Ecco il testo dei telegrammi inviati dal Führer e da von Ribbentrop al Duce in occasione del quarto anniversario della firma del Patto Tripartito:

«Duce!

«Nel 4° annuale della conclusione del Patto Tripartito vi mando i miei più cordiali saluti.

«Questo storico giorno mi offre l'occasione di riconfermare la mia incrollabile fede nella vittoria finale sui nostri nemici, perchè, alla fine di questa lotta fatale, ci sarà soltanto la nostra vittoria che darà ai nostri popoli un avvenire felice e libero.

Adolfo Hitler».

«Nel quarto annuale della firma del Patto Tripartito vi prego, Duce, di gradire i miei più cordiali saluti. La mia incrollabile fede nell'avvenire dei popoli italiano e tedesco mi dà la certezza che, alla fine della nostra lotta fatale, malgrado tutte le difficoltà, sarà la vittoria. Vostro

Joachim von Ribbentrop».

Il Ministro degli Esteri del Reich ha inviato al Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri italiano Mazzolini, il seguente telegramma:

«In occasione del 4° annuale della firma del Patto Tripartito, il mio pensiero si volge ai legami che uniscono i destini delle nostre due Nazioni. Nella convinzione che la nostra dura lotta in comune ci porterà finalmente alla decisiva vittoria, vi saluto con sincera amicizia e con i migliori auguri per il vostro Paese ed il suo felice avvenire.

Joachim von Ribbentrop».

IL DISCORSO DI SHIGEMITSU

«Nessuno in Giappone ha il minimo dubbio sulla vittoria»

Tokio, 27 settembre.

In occasione del quarto anniversario della firma del Patto Tripartito, il Ministro degli Esteri nipponico, Shigemitsu, ha pronunciato un discorso nel quale ha constatato che la guerra mondiale si trova ormai nella sua fase decisiva.

Shigemitsu ha affermato poi, che nessuno in Giappone ha il minimo dubbio sulla vittoria. Si fa sempre più chiara la megalomane intenzione degli anglo-americani di stabilire un dominio sul mondo intero; essi non vogliono altro che la conquista del mondo per dominarlo e controllarlo con la loro politica.

«Noi ci troviamo in una lotta per la vita o per la morte per realizzare l'alto ideale del Tripartito — ha continuato il Ministro degli Esteri. — La nostra mèta è di dare ad ogni popolo e ad ogni Nazione del mondo il posto che loro spetta e di realizzare la giustizia sociale. Solo su questa base è possibile una pace durevole nel mondo. Non vi sono altre strade per la realizzazione di questo grande ideale all'infuori del Tripartito, che costituisce anche la sola giustificazione per i sacrifici richiesti all'umanità da questa guerra che ci è stata imposta».

Sul fronte orientale

L'inizio della seconda fase nella battaglia di Riga

Fronte orientale, 27 sett.

Particolare importanza vanno assumendo i combattimenti nel settore meridionale del fronte orientale in vista dei possibili sviluppi dell'offensiva sovietica che prende sempre più consistenza e si fa sempre più poderosa in direzione nord e sul confine serbo nella regione delle Porte di Ferro.

A sud-est di Deda le truppe alpine germaniche hanno preso in un movimento a tenaglia un gruppo di truppe sovietiche che continuano a comprimere in uno spazio sempre più ristretto.

Fra le foreste dei Carpazi settentrionali gli attacchi sovietici hanno perduto in vigore e potenza. Nella giornata di ieri, nessuna delle puntate nemiche davanti ai Beskidi è riuscita ad oltrepassare il fuoco di sbarramento difensivo delle forze tedesche ed a nord-ovest del colle di Dukla un nuovo gruppo sovietico è stato accerchiato e, compresso in una zona sempre più ristretta, si avvia verso la sua completa distruzione.

Sull'ala settentrionale del fronte, dopo dodici giorni di lotta asperrima, la grande battaglia baltica è entrata nella sua seconda fase.

Abbandonato il settore estone, le forze germaniche stanno concentrandosi nella regione di Riga, protette da potenti formazioni di retroguardia. Scopo di questa seconda fase dell'offensiva sovietica è, appunto, quello di tagliare il cordone di Mitau attraverso il quale giungono alle forze tedesche nella regione di Riga i rifornimenti via terra e, contemporaneamente, di impegnarle in una battaglia distruttiva.

Si prevede che, allo scopo di impedire l'afflusso di rifornimenti via mare attraverso le coste del golfo di Riga, il nemico tenti anche l'impiego di forze navali.

La Bulgaria rompe i rapporti con Budapest

Budapest, 27 settembre.

L'Agenzia telegrafica ungherese dirama il seguente comunicato ufficiale:

«Secondo informazioni giunte da Sofia, il 26 settembre, alle ore 24, la Bulgaria ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Ungheria».

Eloquente bilancio dello "scacco di Arnhem,,

L'inutile sacrificio della I Divisione non ha valso agli alleati alcun progresso

Fronte Occidentale, 27 sett.

Il bollettino germanico, le agenzie italiane e tedesche, Stefani, Interinf, D.N.B. e Transocean e perfino l'inglese Reuter (in una strana forma, quest'ultima, tra l'ipocrita e l'ironico), riportando cioè il primo pezzo del comunicato tedesco dopo aver detto che gli alleati mantengono in proposito un... «silenzio di sicurezza» hanno per un momento sospeso la «girandola di nomi nuovi» con cui vengono di volta in volta segnalate le città e i paesi toccati dalla guerra, per fare il bilancio.

L'eloquente e tragico bilancio di Arnhem: oltre 1500 morti e 6450 prigionieri (tra cui 1800 feriti) persi dagli alleati; 250 automezzi, 30 cannoni anticarro, 5 cannoni, 250 alianti da trasporto e un gran numero di mitragliatrici e di altre armi automatiche catturati dai soldati di Bittrich.

Mille alianti da trasporto e molti altri aerei distrutti dai germanici.

La I Divisione aerotrasportata britannica è stata completamente sacrificata, ma la sua perdita non ha valso alle truppe alleate che puntavano a nord-est, l'avanzata di un solo metro verso le direttive stabilite. I «fanti caduti dal cielo» sono morti, o son caduti in mani germaniche.

La morsa germanica si è stretta intorno a loro, i ponti sul Reno sono tornati tutti in possesso dei tedeschi e la battaglia è rimasta inchiodata a Nijmegen.

Il peso maggiore della lotta nel settore olandese, dopo il fallimento della manovra su Arnhem si è concentrato però presso Vechel, sul canale Guglielmina e sul Canale Alberto. Il nemico ha cercato cioè di allargare il «corridoio dei rifornimenti» nella prima località, e di procedere verso la Mosa, e di ampliare verso ovest la base di Eindhoven nelle altre due. Ovunque i germanici hanno fermato la pressione avversaria.

Si apprende, inoltre, che, in territorio belga, sul canale tra Anversa e Turnhout le truppe tedesche hanno attaccato con successo il 26 settembre le teste di ponte nemiche a nord di Oostmalle e della stessa Turnhout. Esse hanno sbaragliato le forze britanniche che avevano attraversato il canale.

Nel settore di Aquisgrana e più a sud lungo la frontiera del Lussemburgo con la Germania ed in territorio francese non si sono avute ieri azioni di rilievo.

Invece sul teatro di guerra della Lorena, tra Epinal e Remiremont, le unità nord-americane hanno sferrato una violenta offensiva che ha un duplice obiettivo: sfondare le linee tedesche, spingendosi in direzione est, e minacciare lo schieramento della Wehrmacht che sbarra l'accesso alla porta Burgundica. Finora nessun successo è stato conseguito dagli «alleati».

Dalla zona delle fortezze si apprende che gli anglo-americani hanno intensificato il bombardamento ed il cannoneggiamento di Dunkerque e di Calais. Nel settore di Dunkerque gli attacchi nemici sono falliti sul terreno antistante la fortezza. Presso Calais i difensori tedeschi, nonostante i continui bombardamenti, sono riusciti a ristabilire la loro linea principale nella zona occidentale e di là hanno potuto respingere altre puntate avversarie. Nel corso dei combattimenti la cintura esterna della batteria della Marina Germanica «Lindemann» è stata occupata da rilevanti forze di fanteria e reparti corazzati nemici. Intimazioni di resa sono state respinte dal comandante della batteria, tenente di vascello Peschel.

Le batterie di Cap Gris Nez hanno nuovamente preso ieri sotto il loro tiro, con alcuni pezzi, le città di Dover e di Folkestone.

Aspetti della battaglia sulla corona appenninica

La lotta si accentua sui pilastri montani che presidiano i valichi tosco-emiliani

Fronte italiano, 27 settembre.

Alexander tende ad ampliare sul fronte appenninico la manovra di aggiramento dei valichi che ha esperimentato, sia pure senza riuscire a dominare la situazione, nella zona della Futa e del Giogo.

Deciso l'assalto frontale alla linea degli Appennini si imponeva agli alleati, come base per la riuscita dello sfondamento di questo importante settore del fronte, la conquista dei passi e delle arterie che, attraverso le giogaie, scendono verso la pianura.

Sin dagli inizi, però, l'attacco diretto si rivelava impossibile per la reazione delle artiglierie e per le innumeri interruzioni che bloccavano ogni puntata degli anglo-americani. Fu così che lo sforzo nemico si accentrò in un solo punto nella sella che il dorsale fa, a destra del monte Gazzarro, fra la Futa ed il Giogo di Scarperia, riuscendo ad avanzare con forti contingenti di fanterie sino al nodo di Firenzuola.

Da questo punto l'azione nemica si spostò quale manovra aggirante alle spalle della Futa e del Giogo di Scarperia, mentre poderosi gruppi anglo-americani proseguivano verso nord per attaccare il Coloreta, in preparazione di una uguale azione sul passo della Raticosa, seconda porta che sbarra la statale Firenze-Bologna, 13 chilometri a settentrione del passo della Futa.

Uguale movimento iniziavano, contemporaneamente, le forze britanniche dislocate più ad est che, con la conquista del Poggio degli Allocchi, riuscivano ad aprirsi la via sul Passo di Casaglia, irrompendo sino a Marradi, dove, però, li arrestava un saldo sbarramento tedesco.

Il comando alleato ha ora ampliata questa sua tattica alle due ali manovrando per tentare l'aggiramento del Passo della Porretta, con una serie di assalti alle posizioni di Monte la Croce e del Passo del Muraglione, sbarramento dell'Alpe di S. Benedetto sulla Pontassieve-Forlì.

Dove la lotta si è accesa più violenta, nella giornata di ieri, è sui versanti dell'Alufine, pilastro occidentale della difesa sul Passo della Futa, a nord di Firenzuola dove monte Beni è passato per ben cinque volte di mano. Reiterati tentativi nemici di infiltrarsi attraverso l'Alpe di S. Benedetto e lungo la Pontassieve-Rocca sono falliti ed alcuni carri nemici distrutti.

Nel settore adriatico la pressione britannica si è accentuata nelle ultime ore di ieri e in appoggio alla violenta azione offensiva dell'avversario sono intervenute le artiglierie di numerose navi da guerra incrocianti al largo di Rimini.

Le sponde dell'Uso sono nuovamente state teatro di scontri sanguinosi, mentre, verso l'interno, scontri locali si accendevano nella zona di Santarcangelo e di Bellaria, sulla litoranea. Malgrado i suoi poderosi sforzi il nemico non è riuscito, però, a conseguire guadagni territoriali degni di nota.

Fronte «fermo» dal P. San Bernardo al mare

Fronte francese meridionale, 27 settembre.

La guerra è ferma davanti al grande bastione alpino e le notizie provenienti dal territorio francese ad occidente dei «cinque grandi valichi» paiono riecheggiare i bollettini dell'inverno '39-'40: «Nulla di nuovo da segnalare; azioni di pattuglie; fuoco di artiglierie».

Anche ieri tra il Piccolo S. Bernardo ed il mare solo gli scontri di piccoli nuclei isolati ed il cannoneggiamento dei pezzi da montagna hanno caratterizzato la lotta. In alcune vallate francesi secondarie, ad occidente del Monginevro e del Moncenisio, si sono notati concentramenti di truppe ed autocolonne di rifornimenti, ma non pare probabile, tuttavia, che questi concentramenti di uomini e di materiali possano preludere ad attacchi di portata ampia verso i passi.

E' più facile invece che il Comando alleato intenda con queste forze cercare alcune rettifiche del fronte, per raggiungere uno schieramento che consenta alle sue truppe una sistemazione più comoda in vista del periodo invernale. D'altra parte i germanici che occupano tutti i punti strategici e tattici sulle Alpi occidentali e presso la costa, sono pronti ad affrontare qualsiasi tentativo avversario, cosicchè il fronte anche geograficamente tende a rimanere «fermo».

Al largo di Ventimiglia cacciatorpediniere americani che tentavano di svolgere azioni di fuoco contro la strada litoranea sono stati costretti ad invertire la rotta dalle batterie costiere germaniche.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 27 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nella zona di Arnhem è stata spezzata ieri l'ultima resistenza della I Divisione avietrasportata britannica accerchiata. In dieci giorni di accaniti combattimenti, truppe d'ogni specialità delle Forze Armate, concentrate rapidamente, agli ordini dell'Obergruppenführer e generale delle S.S. Bittrich, hanno potuto, nonostante la tenace reazione avversaria ed i rinforzi inviati con altri sbarchi aerei, distruggere completamente una divisione scelta britannica.

Tutti i tentativi del nemico di rilevare, muovendo da sud, la divisione accerchiata, sono falliti con elevate perdite umane per l'avversario. Complessivamente sono stati fatti 6450 prigionieri, sono stati contati migliaia di morti e sono stati catturati 30 cannoni anticarro, altri pezzi d'artiglieria, numerose armi e 250 automezzi. Inoltre sono stati distrutti o catturati 1000 alianti e sono stati abbattuti più di 100 aeroplani.

Nella zona dalle due parti di Eindhoven continuano i duri combattimenti con formazioni inglesi rifornite per via aerea e ancora rafforzate. A nord e ad est di Nijmegen sono stati respinti attacchi nemici.

Sull'intero fronte tra Aquisgrana e la regione a sud di Metz non si sono avuti che combattimenti locali e in qualche punto violenti duelli di artiglieria. Un nostro reparto d'assalto, penetrato profondamente nelle retrovie nemiche oltre la Mosella, ha fatto saltare un deposito di munizioni americano.

A nord di Nancy attacchi nemici si sono infranti sotto il nostro fuoco. Nei pressi di Chateau Salins e più a sud, nostre formazioni corazzate, attaccando con slancio, hanno occupato parecchie località eliminando così una breccia che era ancora aperta.

La 7.a Armata americana ha continuato anche ieri i suoi attacchi ad oriente dell'alta Mosella nella zona di Epinal e Remiremont. Contro le nostre truppe che combattevano tenacemente e passavano continuamente al contrattacco, l'avversario non ha potuto conseguire che minimi successi locali.

Sul campo di battaglia di Calais, il quale, come la città e il porto, è sottoposto a violento fuoco di artiglieria e ad incessanti bombardamenti aerei, continuano aspri combattimenti. Dagli altri capisaldi sulla costa della Manica e su quelli dell'Atlantico vengono segnalate riuscite azioni locali.

Batterie a lunga gittata della Marina da guerra sono intervenute anche ieri con buona efficacia nei combattimenti terrestri presso il passo di Calais e, nonostante i violenti attacchi aerei dell'avversario, hanno continuato a cannoneggiare le città portuali dell'Inghilterra meridionale.

Anche ieri Londra è stata sottoposta al fuoco di molestia del «V. 1».

Nell'Italia centrale continua l'offensiva nemica a nord-est di Firenzuola e sul fronte adriatico. Il tentato sfondamento è stato ancora una volta impedito in accaniti combattimenti. Contromisure sono in corso attorno ad una breccia a nord-est di Firenzuola. In un settore del fronte adriatico sono stati distrutti, fra il 23 e il 25 settembre complessivamente 72 carri armati nemici.

Presso il confine ungaro-romeno sono in corso violenti combattimenti difensivi con gruppi di forze nemiche avanzanti nelle zone di Seghedino, Gyula e Gran Varadino. Presso le Porte di Ferro, a sud-ovest di Orsova, nostre truppe hanno sventato con contrattacchi un tentativo di aggiramento sovietico. Dalle due parti di Thorenburg e a sud di Neumark sono falliti anche ieri tutti gli attacchi sovietici.

Sulle pendici dei Carpazi selvesi le truppe germaniche ed ungheresi, in conformità degli ordini ricevuti, si sono sganciate verso posizioni montane prestabilite.

Presso il confine nord-orientale della Slovacchia i sovietici continuano a premere contro i passi dei Beskidi. Violenti attacchi in questa zona sono stati respinti e alcune infiltrazioni arginate.

La lotta contro il movimento insurrezionale a Varsavia ha fatto altri buoni progressi.

Presso Sudauen e a sud di Memel puntate bolsceviche sono rimaste senza successo.

I nostri movimenti di sganciamento fra la Dvina e il Golfo di Riga continuano a procedere metodicamente. Truppe di copertura hanno respinto parecchi attacchi nemici.

Nella difesa da un attacco di aeroplani sovietici sulla zona portuale di Vadsoe la caccia germanica ha abbattuto 14 apparecchi avversari. Il 25 settembre, nel settore marittimo della penisola dei Pescatori, nostri aerei da combattimento hanno incendiato una motosilurante sovietica.

Formazioni aeree nemiche hanno compiuto attacchi terroristici contro la Germania occidentale e soprattutto sulle città di Osnabrücke, Brema e Hamm. La scorsa notte formazioni britanniche hanno attaccato Francoforte sul Meno e Karlsruhe. La caccia e l'artiglieria contraerea tedesca hanno abbattuto sul territorio del Reich e sull'Olanda 33 aeroplani nemici.

Tentativo di sbarco "alleato,, nelle isole delle coste dalmate

Berlino, 27 settembre.

Gli anglo-americani hanno attaccato, stamani, su un largo fronte e con poderose forze navali ed aeree, i gruppi d'isole che si trovano al largo della costa dalmata. L'operazione è ancora in corso. Le forze inglesi ed americane incontrano un'aspra resistenza da parte dei presidi germanici.

Negli ambienti della capitale si dichiara che si è in presenza di un tentativo di sbarco degli «alleati» in occidente.

Nuovi «V 1» sull'Inghilterra

La popolazione invitata a non abbandonare i luoghi di sfollamento

Stoccolma, 27 settembre.

Anche nelle ultime ventiquattro ore il lancio di «bombe volanti» contro l'Inghilterra meridionale e la zona della Grande Londra è continuato.

A causa della «pioggia di fuoco» il Governo britannico ostacola il ritorno alle loro case di donne e bambini evacuati.

Sanzioni contro Buenos Aires

Le navi nord-americane non dovranno toccare i porti dell'Argentina

Stoccolma, 27 settembre.

Il Ministero degli Affari Esteri degli Stati Uniti ha ordinato che, a partire dal 1.o ottobre, nessuna nave nord-americana, in rotta per o dall'America del Sud, dovrà toccare i porti della Repubblica Argentina.

La nota del Ministero aggiunge che gli interessi marittimi delle altre nazioni che cooperano alla guerra degli Stati Uniti beneficeranno di particolari agevolazioni.

Il nuovo aperto e clamoroso atto sanzionista di Roosevelt contro l'Argentina, unica repubblica sud-americana che continui ad opporsi alla dittatura imperialista degli Stati Uniti, ha suscitato profonda emozione in tutto il Nuovo Continente.

Affamatori

Non per il grano lesinato agli ammassi, o per il pane confezionato alla liberalità prebellica — auspici la nostalgia e la disobbedienza —; non per il risone brillato clandestinamente nei mortai di cemento; per il burro elaborato dalle rudimentali zangole alla macchia; per il bestiame sottratto ai raduni dalle macellazioni abusive ed elusive; per l'olio e il vino ceduti con una «cupidigia ed insensatezza dei pari sterminate»; non per le spire, insomma, della borsa nera — istituto internazionale di guerra —, che possiamo chiamare affamatori del popolo i produttori dell'agricoltura e gli intermediari del commercio. Li chiameremo piuttosto profittatori, vampiri, ecc., secondo le gradazioni del delirio speculativo e la compiacenze di denaro. Chè gli affamatori inauditi, le sanguisughe altezzose, sono gli altri, gli anglosassoni, che la parte più immemore e degenere del popolo invocò e accolse — se pur non li invoca ancora — nell'irrefrenato desiderio della libertà, che aveva e misconosceva, nella illusione della pace che la capitolazione badogliana — architettura umana del disonore — non poteva evidentemente recare.

Nessuno poteva aspettarsi che l'esercito invasore fosse un enorme camaleonte che si nutrisse d'aria condita di speranza — come nella tragedia dell'Amleto — ma l'eco delle blandizie radiofoniche — condita con gli schianti delle offese aeree — non lasciava sospettare, all'ingenua mentalità delle moltitudini evirate, che fosse invece un immenso stormo di cavallette, le quali, stragi di guerra a parte, operassero il saccheggio e il sopruso con la legge della forza e la tradizione della preda, e infierissero sentendosi al coperto dalla siepe dell'Atlantico.

L'Italia peninsulare ha abbondanza di sole come la continentale ha abbondanza di piogge. Là terreni per lo più acclivi, tenui nello spessore e indocili nella struttura, qui invece terreni per lo più piani, freschi e remissivi. Il mais, la patata, le innumeri civaie, le colture ortive, hanno perciò laggiù una veste di ripiego e una utilizzazione prevalentemente domestica, quando non hanno invece il ruolo di grandi colture e una destinazione economica. Laggiù una coltura speciale irrigua, il cotone, che peraltro è alimentare soltanto nell'olio dei semi, quando invece la specialità del riso, fattore basilare dell'economia agricola nazionale, componente principale della nostra alimentazione.

L'agricoltura centro-meridionale — prevalentemente arida — è connaturata nelle coltivazioni viticole olivicole e agrumarie. La sua è, quindi, un'economia di scambio e non autarchica e di questo gli invasori si dovrebbero rendere conto, se un'indifferenza non prevalesse nella loro opera e un egotismo nel loro sentimento. La stessa granicoltura, così preminente nell'area colturale e nel consumo del pane, è gravata da un coefficiente di rischio, ignorato peraltro nel nord, per cui tutti i provvedimenti anglo-americani di questo mondo, per quanto gagliardi — direbbe il Manzoni — non potranno avere la virtù di diminuire il bisogno del cibo, nè di far venire derrate fuor di stagione. A meno che non abbian «quella di attirarne da dove ce ne potessero essere di soprabbondanti». Ma per i nostri irriducibili nemici promettere e mantenere sono due cose differenti.

Ora le cose della Patria invasa stanno al punto che un pessimista incallito non avrebbe nemmeno lontanamente preveduto, nè un fosco vaticinio avrebbe predetto. Un malefico tropismo ha attirato il Paese — con la complicità monarchica e plutocratica — nella più atroce beffa della storia. E tutto il Paese, nelle sue indistinte persone, ne sopporta le crudeli conseguenze. Di più, assai di più, naturalmente la parte invasa che la libera.

Si autoproclamarono «liberatori» e mai la libertà — questo supremo vertice della vita — fu più profanata nel nome e più deformata nel significato.

Noi non la vediamo la Patria invasa se non nei viaggi mentali sui nostri giornali, riproducenti le indiscrezioni delle agenzie neutre e nemiche. Ma, conoscendo le locuste e la loro voracità, la intravediamo — per l'affinità delle devastazioni — immiserita nella rovina e avvilita nella prostrazione. Sappiamo che non ha la libertà, che pur le venne promessa, e, non esistendo nessun diritto fuori della libertà e della giustizia, la sua vita è conseguentemente di schiavitù e di sofferenza. Sappiamo che la produzione granaria più non può bastarle e, rimanendo il pane insostituibile e il territorio negato ad altre risorse, la sua popolazione si dibatte tra l'appetito e l'inedia, attraverso tutte le sfumature della fame.

Chè ne dicono ora i dimostranti, tra anglomani e ingenui, del 26 luglio?

Acclamarono alla libertà per curvarsi nella schiavitù; sorrisero all'idea della prosperità per piangere sulla svalutazione della moneta; invocarono la pace e un «novus ordo» per durare nella guerra e piegarsi nell'anarchia; si discostarono da un Condottiero per seguire un rimorchiato; ripudiarono il regime per maledire l'apostasia. Ci sarebbe da cavarne materia di sarcasmo e di dileggio, se nella espiazione non fossero coinvolti i fedeli che sono la Patria e i migliori che sono la stirpe.

Emanuele Battistelli

Mentre Bonomi fa tacere le critiche

Persino a Regina Coeli si rivoltano per la fame

La fuga di quattromila detenuti - Le concessioni di Quebec all'Italia

Tangeri, 27 settembre.

Lo spettacolo presentato a Roma dai partiti politici che, pur avendo concorso alla formazione del governo attuale, si sono in questi ultimi tempi abbandonati ad attacchi contro il governo stesso cui prendevano parte persino i ministri (fra i più in vista Togliatti e Saragat), ha finito per preoccupare Bonomi, il quale, temendo le conseguenze di questa allegra anarchia di ordine interno, è corso ai ripari. Sono corse trattative ed un comunicato governativo informa:

1) che i partiti hanno deciso di rimandare la soluzione di tutte le questioni politiche e sociali finchè non sarà possibile istituire delle elezioni regolari; 2) che i partiti si obbligano di mettere in chiaro le questioni, la cui trattazione si ritiene necessaria, nell'ambito dello stesso gabinetto; 3) che i partiti si impegnano di mantenere l'autorità imparziale dello Stato democratico; 4) che i partiti controlleranno la stampa e le organizzazioni in maniera tale che si possa dimostrare al pubblico l'armonia che regna fra i partiti e il governo.

Il governo dichiara, da parte sua, che ha intenzione di costituire delle commissioni miste di esperti e di rappresentanti politici per la soluzione delle questioni finanziarie ed economiche.

Dalle informazioni date da radio Londra traspare, intanto, qualche cosa circa i provvedimenti presi nei riguardi dell'Italia da Roosevelt e Churchill a Quebec. E' stato deciso che la Commissione interalleata perderà l'attributo di «controllo», e si chiamerà soltanto «Commissione alleata». L'Alto Commissario britannico riassumerà il titolo addizionale di ambasciatore, e il governo Bonomi, oltre a nominare suoi rappresentanti a Londra e Washington, sarà autorizzato a riprendere le relazioni commerciali con l'estero. E' un po' poco, in verità, per risolvere l'angustiante problema della carestia, ed è un peccato che l'emittente nemica non ci dia su di esso qualche lume orientatore.

E' bensì vero che, come riferisce l'agenzia *Usinform*, il Comitato dell'*Unrra*, vinte finalmente le resistenze grecoetiopico-jugoslave, ha approvato un rapporto che autorizza aiuti al nostro Paese, ma tali aiuti sono definiti dal comitato in parola come «limitati», per cui, in ultima analisi, si tratta di una atroce beffa, a questa continua.

Data la situazione alimentare, l'atmosfera in Roma è diventata talmente turbolenta che gli «alleati» hanno minacciato Bonomi ed il suo ministero di defenestrarli, qualora non sappiano porvi rimedio. Anche fra i detenuti di «Regina Coeli», è nato un vivo fermento per l'insufficienza di vitto. La *Reuter* infatti informa che nel corso di un tentativo di ribellione, in questo carcere, la forza pubblica è stata costretta a fare uso delle armi ed un detenuto è stato ucciso, mentre altri 4 hanno riportato ferite.

La stessa agenzia precisa che i prigionieri avevano quasi raggiunto il cancello esterno del carcere, quando la polizia ha fatto uso delle armi; e dice inoltre che questo è il terzo serio ammutinamento avvenuto nelle ultime settimane, a causa, oltrechè della fame, della lentezza con cui vengono istruiti i processi. Queste notizie dànno, infine, occasione alla *Reuter* di far sapere che il 4 giugno 4000 prigionieri sono fuggiti da «Regina Coeli».

Churchill e Roosevelt chiedono al nostro popolo nuovi sacrifici di sangue

Berlino, 27 settembre.

Le dichiarazioni fatte da Churchill e Roosevelt in merito all'Italia mirano, secondo il parere degli ambienti politici tedeschi, ad addossare al governo Bonomi tutte le responsabilità in merito al caos che regna attualmente in Italia. La concessione apparentemente accordata a questo governo non è stata data — secondo il parere di questi stessi ambienti — che per opprimere ancor più il popolo italiano e ricavare da questo nuovi sacrifici di sangue per la causa degli «alleati».

Il Papa avrebbe intenzione di nominare venti cardinali

Città del Vaticano, 27 sett.

Il Papa aveva annunciato tempo fa che non avrebbe più creato nuovi cardinali nel corso di questa guerra, ma si è ora appreso che Pio XII sembra aver cambiato avviso ed aver, invece, l'intenzione di convocare il Concistoro per il mese di novembre prossimo, allo scopo di nominare 20 cardinali per i seggi rimasti vacanti.

Celluloide incendiaria lanciata dagli americani nelle incursioni in Cina

Sciangai 27 settembre.

Si apprende, attraverso rapporti pervenuti dal fronte che, per la prima volta, aviatori americani hanno lanciato pezzi di celluloide che, incendiandosi, hanno causato gravi danni alle fattorie.

Tre sommergibili nemici affondati da aerei nipponici

Tokio, 27 settembre.

Nell'isola di Morotai il presidio nipponico ha sferrato un efficace contrattacco contro le truppe avversarie sbarcate il 15 settembre. Da questo giorno al 26 il nemico ha lasciato sul terreno oltre 600 morti, numerosi feriti e una grande quantità di materiale bellico.

L'arma aerea del Tenno ha affondato ieri nelle acque del Pacifico tre sommergibili avversari.

Secondo le ultime notizie pervenute dai fronti del Pacifico sud-occidentale i combattimenti sull'isola di Pililiu, appartenente al gruppo delle Palau, continuano con immutata violenza. Il 25 settembre l'avversario è riuscito ad effettuare nuovi sbarchi sulla costa occidentale dell'isola sotto la protezione dell'artiglieria delle sue navi da guerra portando a terra in particolare dei carri armati. Il giorno dopo una grande nave ospedale nemica si è avvicinata all'isola per la sesta volta per prendere a bordo i feriti. Ciò prova la gravità delle perdite subite dalle unità sbarcate.

Contadini mitragliati e uccisi nelle campagne di Acqui

Acqui, 27 settembre.

Aerei nemici hanno mitragliato le campagne dell'Acquese uccidendo quattro contadini al lavoro nei campi.

Numerose vittime a Cavallermaggiore per un'incursione nemica

Cuneo, 27 settembre.

Una formazione di apparecchi anglo-americani si è accanita stamane contro Cavallermaggiore, spezzonando e mitragliando da bassa quota quel centro rurale. I morti sono numerosi.

La chiesa di Santa Caterina distrutta a Sestri Levante dai bombardamenti

Genova, 27 settembre.

Nel corso di un recente attacco aereo nemico contro località situate sulla Riviera, la più vecchia chiesa di Sestri Levante, quella di Santa Caterina, è stata completamente distrutta da bombe di calibro massimo.

Modifiche alle tariffe delle corrispondenze postali

Quartier Gen., 27 settembre.

Con decreto in corso, viene disposto che a partire dal 1° ottobre le tariffe postali sono modificate come segue:

Lettere fino a 20 grammi, L. 1; oltre i 20 grammi e fino a 25 L. 2; cartoline, comprese quelle illustrate, cent. 50. Le tasse sono ridotte a metà per i militari di truppa appartenenti a reparti territoriali serviti da uffici di posta civile e per le corrispondenze dirette nell'ambito del Comune di intestazione.

Vetture commerciali, cent. 30.

Carte e manoscritti, per i primi 250 gr. L. 1,20; per ogni 50 gr. in più cent. 25.

Stampe periodiche spedite in abbonamento: ogni 50 gr. cent. 1 se quotidiani; cent. 2 se quindicinali; cent. 5 se mensili; cent. 10 se semestrali.

Pacchi contenenti libri spediti da case editrici e librarie: ogni 50 gr. 10 cent. — Cedole di commissione libraria: cent. 10.

Pacchetti postali: per i primi 250 gr. L. 1,25; ogni 50 gr. in più, 25 cent.

Campioni senza valore: per i primi 100 gr., cent. 50; ogni 50 gr. in più, cent. 25.

Tasse speciali: espresso: L. 2,50 per corrispondenze e L. 4 per pacchi; raccomandazioni: L. 1,50; assicurazione di corrispondenze e pacchi, L. 1,50 per le prime 200 lire e cent. 50 ogni 100 lire in più.

Assegni: L. 1. — Avvisi di ricevimento: L. 1. — Fermo in posta: cent. 30 se a carico del mittente; cent. 50 se a carico del destinatario.

Il nolo mensile delle caselle postali è di L. 10 per quelle aperte, di L. 15 per quelle chiuse piccole; di L. 20 per quelle chiuse medie e L. 25 per quelle chiuse grandi, oltre un deposito di garanzia di L. 100 per le caselle chiuse.

Il corrispettivo dovuto dalle agenzie di recapito espresso privato e dalle ditte che fanno recapitare le loro corrispondenze con mezzi propri, per ogni corrispondenza epistolare cent. 30.

VERCELLI. — Ignoti, con audace colpo, hanno svaligiato, a Trino Vercellese, il negozio di stoffe della Ditta Barali, asportando stoffe per oltre 300 mila lire.

Oggi alla Radio

Radio Giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,05: Buon giorno - 8,40-10,30: Trasmissione per i territori occupati 11,30-12: Soldati in licenza e a casa - 12,35: Musica sinfonica - 13,20: Trasmissione per le donne italiane - 13,35: Quartetto vagabondo - 13,50: Angelini e la sua orchestra - 15,00: Radio soldato - 16: Trasmissione per i bambini - 16,30: Orchestra diretta dal maestro Nicelli - 17,30: saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Ciò che ci è stato suggerito - 20,00: Orchestra diretta dal maestro Zeme - 20,30: Tecchia Napoli - 21: Conversazione - 21,15: «Le peripezie», tre atti di Giuo Rocca, regia di C. Fino - 22,15: Vetrina degli strumenti - 22,30: Musica riprodotta.

BORSE Torino 27 settembre

Titoli	Prez.	Od.	Titoli	Prez.	Od.
Red. 3½	111 50	115 —	Sip	2250	2575
Rend. 3	123 50	123 50	Snia	525 —	520 —
» I. p.	124 —	125 75	Marelli	525 —	538 —
Red. 3½	88 90	89 35	Fiat	2120	2125
» I. p.	94 250	89 65	Isotta	100 —	138 —
Rend. 5	98 500	99 —	Savigl.	2100	2120
» I. p.	98 80	99 10	Nebb.	1050	1050 —
Red. 3½	100 —	100 —	Ilved	525 —	525 —
» I. p.	100 —	100 —	Monc.	800 —	800 —
B 1°'43	99 90	100 25	Fin. Id	575 —	592 —
» '50 I	99 45	100 10	Ilva	575 50	580 —
» '50 II	99 95	100 10	Ansal.	180 —	185 —
» 51 I	100 —	100 195	Borg.	6100	6720
» 51 II	99 —	99 —	Visc.	2950	2993
»5% 48	100 —	100 25	Cotton.	2550	2550
Ferd. 5%	522 —	492 —	Fisac	513 —	513 —
Iri 5%	516 —	519 —	Cir	830 —	830 —
Iri 5%	510 —	510 —	Schiap.	501 —	501 —
Irmi 5%	630 —	630 —	Param	1150	1150
Iri 4½	700 —	710 —	Lanza	1100	1100
Ferr. 5%	512 —	514 —	Aniv	135 —	100 —
»3% 34	516 —	517 —	Ham.	125 —	125 —
»3% 37	513 —	516 —	Mel. p.	1320	1320
S. Paol.	677 —	615 —	Amiat	2900	2910
»3% 38	582 —	585 —	Monac.	687 50	692 —
Mist.	500 —	500 —	Acq. P.	1800	1800
» 4%	555 —	555 —	Zerb.	600 —	600 —
A. Gen.	5050	5050	Unica	500 —	505 —
Mafla	2500	2500	Siani	520 —	521 —
Merid.	3075	3055	West.	1200	1200
S.A.I.	1150	1150	Gilard.	305 —	305 —
Tor. S.	655 —	655 —	Frigi.	700 —	700 —
Miafla	3500	3500	Saffa	590 —	560 —
Italgas	87 —	89 75	Talco	1050	1050
Sip	1330	1326	Florio	320 —	320 —
Terni	500 —	520 —	Sibis	380 —	400 —
P.C.S.	610 —	610 —	Elrac.	1000	1000
Valdar.	3000	3000	Beni S.	2000	2000
Mer. E	2900	2900	Carl. I.	350 —	350 —
Sade	800 —	800 —	Burgo	1650	1650
Unes	750 —	750 —	For. R.	1375	1375

CONCETTO PETTINATO *Direttore responsabile*

CRONACA CITTADINA

Saluto a Paolo Zerbino

Il Sottosegretario agli Interni dott. Paolo Zerbino, Commissario straordinario per il Piemonte, è giunto ieri nella nostra città per prendere possesso dell'alta carica alla quale lo ha chiamato la fiducia del Duce.

Al dott. Zerbino, mentre inizia in Torino, capitale del vecchio laborioso Piemonte, la sua nuova attività, va il nostro augurale benvenuto, insieme a quello del popolo torinese, che con viva simpatia e fervida fiducia saluta il suo ritorno nella provincia che lo ebbe capo amato ed ammirato, animatore appassionato ed instancabile della rinascita.

Il dott. Solaro presiede un'adunata di squadristi

Ieri pomeriggio il Comandante della Brigata Nera, dott. Solaro, ha tenuto rapporto, nella caserma «Ettore», ai componenti delle squadre che sono attualmente a Torino.

Prendendo spunto dalla celebrazione del Tripartito, cui l'Italia repubblicana ha tenuto fede con lo spirito e con le armi, il dott. Solaro ha espresso la certezza nella vittoria, alla quale si arriverà, oltre che con le nuove armi germaniche, con la fede e con il combattimento.

"Cercansi allievi buona preparazione,,

E' un periodo travagliato quello che stiamo vivendo, lo sanno tutti, però tutti cercano in qualche modo di indirizzare la propria esistenza come se vivessimo in un'epoca normale e mentre gravi problemi urgono e pare che tutto si debba dimenticare per dedicarsi alla risoluzione di quelli, ci si attarda tuttavia nelle occupazioni più minute. Ed è fortuna che così sia, altrimenti ogni aspetto di quella che, per definizione, si chiama vita borghese, verrebbe cancellato. E così, come il calzolaio continua a riparare scarpe, ed il sarto a confezionar vestiti, nelle scuole di ogni ordine si fanno esami. Gli esami di riparazione.

Un tempo questa era la prova d'appello decisiva. Si passava alla classe superiore o si rimaneva, con un po' di rossore all'inizio dell'anno scolastico, ma via via con maggior disinvoltura, a ripetere. Non è che oggi non succeda più: capita più di rado. Ci sono mille e mille ragioni che influiscono sull'insegnante perchè giudichi con maggior larghezza il proprio allievo. C'è soprattutto la guerra. E si sa che cosa porti dietro a sè questa parola. Molti allievi sono alle armi, a fare il loro dovere di cittadini verso la Patria che lo esige. Molti sono sfollati. Molti altri non ci se dove siano o, se si sa, non lo si dice. Conclusione: impossibilità o quasi di presentarsi alle prove di esami con una preparazione che dia diritto all'agognata sufficienza.

Le autorità scolastiche han fatto di tutto per venire incontro agli studenti ed allentare i loro disagi. Hanno istituito corsi estivi di preparazione gratuiti o quasi, hanno istituito una sessione autunnale di esami che non arrivano a finire più. Si è incominciato il cinque settembre e si dovrebbe terminare il quattro ottobre. Si dovrebbe. E' probabile invece che si continui per dar modo a qualche ritardatario di poter sbrigliarsi davanti all'insegnante la sua poca preparazione.

Perchè, siamo sinceri, di preparazione gli allievi presentatisi finora ne han dimostrata assai poca. Quelli ragazzi hanno molto ragioni da opporre. Facevamo servizio militare; dicono gli uni. Siamo sfollati, lontani da qualsiasi possibilità di prendere lezioni; dicono gli altri. E va bene. Hanno ragione, pienamente. Ma c'è un'altra ragione ben più importante che si affaccia alla mente degli insegnanti e li lascia dubbiosi. Che avverrà domani, quando sarà finita la guerra e si riprenderà l'attività di pace, che avverrà se noi mettiamo sul mercato — ci si perdoni l'espressione — un numero che sarà enorme di ragionieri, geometri, maestri, licenti, ecc., che per tutto il corso, triennale o quadriennale, hanno frequentato sì e no le lezioni per qualche mese? Gente impreparata assolutamente ad esercitare la professione scelta, si troverà in difficoltà estrema e graverà, è naturale, sulla società. Non hanno colpa alcuna loro, siamo d'accordo, ma chi può deve pur pensare all'avvenire e rendersi conto che gli studenti sono un po' troppo facilioni e pensano alla promozione come ad un diritto acquisito.

Non si può pretendere certo che vengano agli esami coloro di sapienza (a ottobre ciò è impossibile), ma almeno un minimo di dignità, e soprattutto un po' di coscienza, lo si può pretendere, perchè questi studenti saranno domani parte della classe dirigente. Gliene dà diritto il diploma.

*

FIOCCO BIANCO

Il Dottor *Giuseppe Scippo* e la consorte *Antonietta* annunciano, felici, la nascita della piccola *Maria*. — *San Mauro, 27-9-1944.*

Seguendo la Cronaca

LE ISCRIZIONI ALLE SCUOLE

Sono aperte le iscrizioni alle singole classi con *valore legale* dei seguenti corsi: *Ginnasio* «SIST» (Scuola Media) via Mercanti 16, tel. 41-677; *Liceo Tecnico Commerciale* «SIST» (Istituto Tecnico) diurno e serale, via San Francesco d'Assisi 27, tel. 41-421.

Sono pure aperte le iscrizioni ai Corsi autorizzati «SIST» diurni e serali accelerati di *Avviamento Commerciale* e *Liceo Tecnico Commerciale*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ATTUALITA'-CINE (Piazza S. Carlo 156) 10-12 e 14-19: Documentari di varietà e giornali di guerra.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'assedio dell'Alcazar», F. Giachetti, M. Ballu.

AMBROSIO: «La Corona di ferro», Cervi, Ferida, Cegani, Valenti.

CORSO: Labbra serrate, Annette Bach, Fosco Giachetti, A. Checchi.

AUGUSTUS: «Fantasia bianca».

Supercinema: «Fantasia bianca» con Olly Holzmann (Film Unione).

NAZIONALE: «Non chiedermi chi sono stata», Karady (Gran succ.)

TORINO: «Nelle sabbie mobili», P. Blanchar, A. Ducaux, Ap. 10.

DORIA: «La prigione», Ap. 10.

ALPI: «Sospiri di Spagna» Castro.

ASTI: Ap. 10 «Amazzoni bianche», P. Barbaro, Ferida, Viarisio.

Imperiale: Barone di Münchhausen.

FREJUS: L'amante del granduca e Varietà ore 15,30 e 17,45 circa.

Palermo: 14,30 «Amore imperiale», L. Ferida, Claudio Gora (U. 19,30).

ADUA: «Il giocatore».

Moderno: 100 lettere d'amore; Var.

PO: «Invito alla danza».

MILANO: «Eravamo sette sorelle».

Radium: 14,20 Capricci mia moglie.

OLIMPIA: 14 «Sinfonia tragica».

BRESCIA: «La volpe azzurra».

ROMANO: «Avventura di lusso» e Comp.ª della Rivista Italiana.

Excelsior: «Barbablù» Lilia Silvi.

Colosseo: Zerè, Isa Miranda-Centa.

ASTRA: «Notte in manicure».

LUX: «Balla all'Opera» con Marta Harell, Paul Hoerbiger.

LABBRA SERRATE che sale oggi al CORSO

è dramma d'amore, di probità, di spirito di sacrificio. Il «caso» (che «prende» fino allo spasimo per la severa gravità della situazione) è tutt'altro che banale. Il silenzio stretto che domina intorno a un delitto — l'uccisione di una donna perversa — *le labbra che non si schiudono alle difese accusatrici, e l'amore soddisfazione di chi ingiustamente si lascia credere colpevole per redimersi*, formano il nucleo dell'azione. Vi gravitano intorno esseri di alto sentire torturati dall'imprevista vicenda sinistra. Ottimo regista: *Mattoli*, magnifici attori:

Fosco Giachetti, Annette Bach, Andrea Checchi, Carlo Campanini

E' una produzione *Mancuti-Film*.

Oggi al LUX, ultimo

di *Ballo all'Opera* con la Harell. Domani: *Ritorno all'alba*, eroina *Danielle Darrieux*.

Distribuzione «Esparo-Film».

UN AUTENTICO SUCCESSO:

«*Non chiedermi chi sono stata*» con Katarine Karady e L. Sons da oggi al *Nazionale*.

DORIA: «La prigione»

il grande successo del giorno. *Inizio ore 10 — Ultimo 10,30*

SOLO, A NOVE ANNI

Un bimbo ha perduto la famiglia nel mitragliamento del treno di Carmagnola

Illeso sotto i corpi della madre e della sorellina - La tragedia che ha spento il sorriso di un adolescente

Vorremmo dire molte, troppe cose della tragedia che una raffica di mitraglia sul treno di Carmagnola ha portato in una famiglia, del grande vuoto che quei proiettili hanno scavato attorno ad un adolescente, ma la commozione ci frena, anche perchè non vorremmo profanare con crude parole l'immenso dolore di un fanciullo che non deve aprirsi al solitario cammino, da poche ore iniziato nel calvario della vita, maledicendo gli uomini e la cattiveria umana.

E ci rivolgiamo, per questo, con animo sincero e commosso, a questo ragazzo dallo sguardo smarrito, non ancora convinto di tanta cattiveria e di tanta sciagura.

Parliamo a te, piccolo Mario Montella, a te bimbo ricciuto e sano, miracolosamente sano per il sacrificio di tua madre che, facendoti scudo del suo corpo, è riuscita a salvarti, a far sì che il proiettile assassino ti sfiorasse la nuca, bruciandoti appena qualche capello, mentre il sangue caldo di chi per la seconda volta ti dava la vita t'inondava il viso.

Il piccolo Mario

Quando la satanica giostra degli otto aerei finì sul tragico convoglio di Carmagnola ti trovarono così: illeso, irrorato del sangue di tua madre e della tua sorellina Lucia, un angioletto che da due anni appena aveva aperto i suoi occhioni stupiti in un mondo pieno di odio, e che con la mamma ora ha ora raggiunto il papà nel mondo del silenzio e della pace.

Lucia, la sorellina uccisa

Andavate tutti da lui, a portargli un fiore sulla tomba ancora fresca, e la tua giovane mamma con la sorellina non han fatto più ritorno nella casa ormai deserta.

Tu solo sei rimasto, qui, solo, con la loro protezione e ti ha salutato un lavacro di sangue.

Ma non devi imprecare alla sorte, non maledire gli uomini, perchè, ne siamo tutti certi, l'umana società non vorrà e non potrà dimenticare che, in una modestissima casa operaia di via Soana 4, c'è un bimbo cui, d'improvviso, è mancata la famiglia, cui, repentinamente, l'avvenire si è fatto buio, sulle cui labbra è scomparso il sorriso.

E gli uomini di cuore, che sapranno fugare questa tua amarezza senza fine, ti sapranno dimostrare che non tutta l'umanità è malvagia, che le lacrime e il dolore di un bimbo, pur in questa atmosfera di odio e di egoismi, sanno ancora far vibrare sentimenti e animi, e sotto il porticato di via Soana 4, guidate dalla mano dolce della mamma tua, giungeranno — ne siamo certi — le espressioni di affetto e di amore che sapranno scaldare il tuo cuore di bimbo, dalla tragedia fulminea anzitempo consacrato uomo.

L'"AFFARE,, DEL GENIO CIVILE

Un quarto impresario arrestato per truffa di circa un milione

Le 60.000 lire date a un geometra per "gentili prestazioni,, - Operai inesistenti chiamati al lavoro dal Manoni - Si riparavano case non ancora... sinistrate

La Squadra Mobile e, per essa, il dottor Locchi, mantiene l'impegno assuntosi di far luce completa sugli imbrogli compiuti da impresari edili, in combutta con elementi del Genio Civile, in danno dell'Amministrazione dello Stato, che tanta risonanza hanno avuto nella cittadinanza per la grande sfera d'azione dell'importante Ente e per le conseguenze che essi hanno avuto sul regolare svolgimento della sua importantissima attività. Possiamo, pertanto, aggiungere all'elenco degli impresari e dei tecnici che già si trovano in carcere e sono deferiti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, quello dell'impresario Cesare Margini fu Riccardo, d'anni 38, abitante in corso Mortara 7c, mentre un altro dipendente del Genio Civile, il geometra Ciro Perrino di Casimiro, d'anni 40, residente in piazza Carlina 15, è denunciato per corruzione, ma a piede libero in attesa di vagliare più precisamente la sua posizione.

Anche sul Margini gravano le accuse di truffa in danno dello Stato, e di falso in atti commerciali. Il sistema Fontana-Manoni, comodo e redditizio, era stato adottato anche da lui. Lavori eseguiti alla meglio con materiali scadenti, fatturati a prezzi esagerati, con maggiorazioni astronomiche. Ma il Margini è andato oltre, ha superato i colleghi: egli cioè si è spinto fino a fatturare lavori non eseguiti. E' stato accertato che su fatture del luglio 1943 egli ha addebitato riparazioni a case che non avevano subìto alcuna offesa dal bombardamenti; purtroppo alcune sono rimaste colpite durante azioni aeree successive.

Naturalmente l'impresario aveva sottomano chi vistava preventivi e fatture non solo di lavori deficienti ma anche di quelli inesistenti, il che pare gli abbia permesso di realizzare un guadagno illecito che si avvicina al milione.

Non basta: il Margini è anche accusato di furto. Quando il dottor Locchi iniziò le indagini che portarono all'arresto del Fontana, la cosa gli venne riferita da chi era in grado di saperlo, e conoscere le malefatte del suo protetto. Approfittando della libera circolazione di cui egli, come gli altri, godeva, si recava in un giorno festivo al Genio Civile, penetrava nell'ufficio dove sapeva che si trovavano le sue fatture e, trovatele, se ne impadroniva. Una perquisizione operata al suo domicilio portava alla scoperta delle fatture da lui sottratte, quelle cioè che presentavano irregolarità.

Ma per completare il fardello di accuse che grava sull'impresario bisogna aggiungere quella di corruzione di pubblico ufficiale, e cioè del Perrino. Risulta infatti che il Margini regalò al Perrino, il geometra che doveva eseguire il collaudo dei lavori eseguiti e che dava come collaudati anche quelli non eseguiti, la somma di 60 mila lire.

Le indagini nei riguardi dei già arrestati sono continuate e con risultati quanto mai interessanti. A carico del Manoni, per esempio, si è scoperto un trucco quanto mai ingegnoso che però non ha avuto fortuna. Si è rilevato, cioè, che l'elenco degli operai da lui presentato a giustificazione dell'addebito delle giornate lavorative, comprendeva ben 240 nomi: risultati inesistenti molti lavori, era logico che il numero degli operai apparisse esagerato per eseguire riparazioni che richiedevano l'opera di una trentina di lavoranti. Un esame dei nomi mise in luce la scarsa genialità di chi li aveva creati: nessuno degli operai è stato assunto attraverso l'ufficio di collocamento e nessuno di tali nominativi è in nota presso tale ufficio come non lo è presso la Cassa Assicurazioni malattie.

Il secondo concerto di musiche da camera

Il Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà» comunica:

«Domenica, alle ore 14,30, nei saloni di piazza San Carlo 156, avrà luogo il secondo concerto di musiche da camera della stagione. I biglietti sono in vendita (per un numero limitato di posti) presso la sede del Gruppo d'Azione, in piazza San Carlo 156, al prezzo di lire 10».

ANNONARIA

CARNE BOVINA. — La Sepral comunica: Nelle giornate di venerdì e sabato avrà luogo la distribuzione carne bovina nella zona B, comprendente le seguenti Sezioni: II S. Donato, III Lucento, IV Madonna di Campagna, XVIII Moncenisio. Le macellerie della zona B dovranno provvedere nella giornata di oggi al ritiro del bestiame bovino.

PRENOTAZIONI. — Tutti i consumatori in possesso della carta annonaria generi alimentari vari di VIII emissione distribuita dal Comune di Torino, potranno prenotarsi per:

Carne e frattaglie bovine: dal 28 al 30 settembre a mezzo della cedola n. X (romana) corrispondente ai numeri 150, 151, 152, 153, 154 (arabi). Le macellerie dovranno staccare, oltre le cedole di prenotazione, anche i cinque taglianti predetti, che dovranno essere versati, unitamente alle cedole, entro il 2 ottobre p. v.

Salumi, carne e frattaglie suine: dal 30 settembre al 4 ottobre a mezzo della cedola n. IX (romana) corrispondente ai numeri 143, 146, 147, 148, 149 (arabi). Gli esercenti dovranno versare le cedole di prenotazione incollate sugli appositi moduli e dei taglianti dovranno essere fatte mazzette da 50, il tutto entro il 6 ottobre p. v.

STATO CIVILE

27 Settembre 1944

Nati 11 - Morti 19 - Matrimoni 5

Morti: Sanmartino Giuseppe, a. 67, da Torino, commerciante, v. S. Benigno 11 - Florio Luigi, a. 38, da Moncalvo, invalido, v. Ascoli 11 - Miola Andrea, a. 74, da Torino, spedizioniere, str. Berla 153 - Soleri Alberto, a. 70, da Torino, commerciante, viale E. Thovez 6 - Donato Giuseppe, a. 77, da Alliano Scilla, commerciante, v. G. Cesare 34 - Scaravelli Giuseppe, a. 70, da Torino, pens., corso Reg. Margh. 75 - Ferrelli Alessandro, a. 61, da Torino, impieg., Osp. e. Cir - Gandolfi Bartolomeo, a. 37, da Vigevano, operaio, Osp. Mauriziano - Baja Cin. Battista, a. 40, da Almese, impiegato, Osp. Molinette - Ronchi Umberto, a. 51, da Cavallermaggiore, viaggiatore, Osp. Molinette.

Tipografia de La Stampa